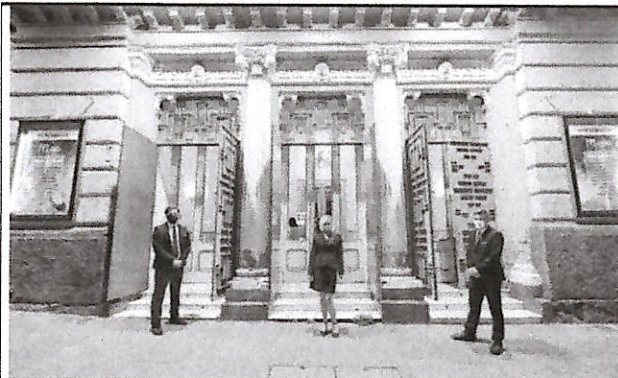
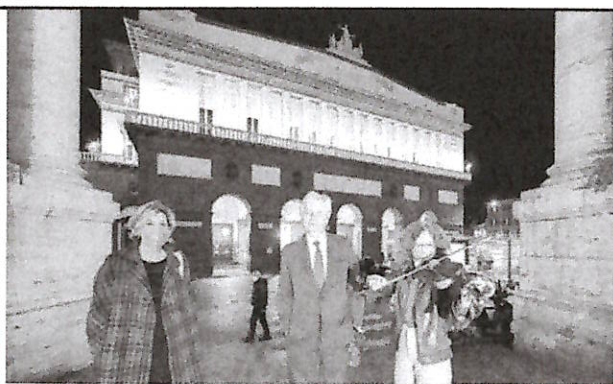




« Accoglienza all'ingresso del teatro Mercadante in piazza Municipio

► Davanti al San Carlo il direttore Lissner ha atteso i visitatori. Sotto, la sala dell'Augusteo



LA PROTESTA

Teatri, tutti in sala per una sera “Si può riaprire, basta lockdown”

di Paolo De Luca

«Lo sentite questo profumo? Non lo respiravo da un anno e mi mancava infinitamente». Rossella si è vestita da sera. Passeggia quasi incredula nel foyer del Bellini. Non è la sola. Gli ambienti sono invasi da decine di persone: si affollano, tutti in mascherina, fino all'ingresso di via Broggia, come se ci fosse la prima di un grande spettacolo. Il teatro, come altri 500 in tutta Italia, ha riaperto le sue luci per una sera, aderendo all'iniziativa lanciata da Unita (Unione nazionale interpreti teatro e audiovisivo), per mantenere alta l'attenzione sul settore.

Alle 21,20 arrivano anche i carabinieri chiamati da qualcuno che temeva assembramenti: controllo dei documenti ai presenti, e la serata prosegue. Teatri riaperti per una sera, a Napoli partecipano quasi tutti. A cominciare dal San Carlo, che ha illuminato le sue finestre e portici, su indicazione del soprintendente Stéphane Lissner. «Sono convinto - dice - si possano riaprire i teatri. Occorre la volontà, soprattutto politica. Concordo con quel che sostiene il ministro Dario Franceschini, è possibile tutelare la salute e la sicurezza, ripartendo». Accanto al direttore, anche una violinista dell'orchestra del Lirico.

«È straordinaria questa partecipazione - commenta l'attore Massimiliano Gallo, nel direttivo di Uni-



ta - per noi era molto importante che partecipassero il San Carlo, come la Scala, il Piccolo e tanti altri da tutto il Paese». L'iniziativa, tiene a precisare, «non è una protesta, quanto una necessità di riaccendere la luce sul teatro. Dimostrare quanto sia parte integrante delle città, della cultura, della politica stessa. È fondamentale, ora, ripensare a una strategia di ripartenza definitiva. Per i lavoratori e per il pubblico».

Ed è proprio il pubblico il princi-

Dopo un anno di stop si riaccendono le luci in facciata e si torna nelle sale, dal Mercadante al San Carlo. E al Bellini arrivano i carabinieri: molte persone in strada

pale protagonista della serata. Fuori al Mercadante, guidato da Roberto Andò, c'è il direttore amministrativo Mimmo Basso. Nel vicino Augusteo ci sono Giuseppe e Roberta Caccavale.

Le luci del palco fanno breccia anche a Galleria Toledo, al Nuovo Teatro Sanità, al Nest, dove i partecipanti si riuniscono nello spazio antistante l'edificio. Al Vomero, fuori al Diana, attori e spettatori lasciano una firma e un pensiero su un registro, a mo' di guestbook. E

nel centro storico batte il cuore del Bellini. Sotto i lampioni si incontrano appassionati, artisti. «Non ci sembra vero - dice Gaia, scrittrice - poter rientrare nel foyer, anche solo per "sentire" teatro».

«Siamo felici di questa partecipazione - spiega Gabriele Russo, che dirige il Bellini col fratello Daniele - è la prova di quanta voglia di teatro e di cultura ci sia a Napoli. La community del Bellini che abbraccia oltre 15 mila persone ha risposto con entusiasmo». Su un mini palco improvvisato al centro del foyer sale chi ha voglia di dire qualcosa, leggere un pensiero. C'è anche Angelo Curti di Teatri Uniti, che recita Dante e Foscolo con «Tanto gentile e tanto onesta pare» e «A Zacinto». La serata viene trasmessa anche in diretta su Facebook. Presenti anche gli attori dello spettacolo «Zona rossa» Alfredo Angelici, Federica Carruba Toscano, Matilde Vigna: sono «rinchiusi» nel teatro da fine dicembre nella preparazione dello spettacolo, con più fasi trasmesse in streaming. «La sceneggiatura è pronta - sostengono - speriamo di metterlo presto in scena». Cosa manca più del teatro? Lo si scrive sugli specchi in sala, con un rossetto rosso. «Le risate, le lacrime», appunta Rossella. «Tutto» conclude Rudy. La voglia di ripartire c'è. La gioventù del Bellini soffia sulla fiamma della speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La zona arancione

di Tiziana Cozzi

Proprio mentre De Luca minaccia la zona rossa, i 40 mila esercizi pubblici campani chiedono di riaprire, nonostante le restrizioni da zona arancione. Chiusi da più di 48 ore i ristoranti campani sono stanchi di subire divieti «che penalizzano solo noi», accusano. È il presidente Pippo Confcommercio Campania Massimo Di Porzio a firmare la lettera consegnata al presidente De Luca per chiedere, a nome degli associati, di riaprire in sicurezza. Un documento con due proposte: in zona arancione, riaprire a pranzo fino alle 18; in zona gialla, via libera alle aperture a pranzo e cena fino all'orario di coprifuoco. Due richieste per non soccombere sotto i colpi della crisi che dopo un anno di sacrifici, si fa sempre più dura. «È una richiesta in linea con i temi della conferenza Stato-Regioni - si legge nel documento - la situazione pandemica e i numeri

Lettera dei ristoratori a De Luca “Facci aprire a pranzo fino alle 18”

dei contagi richiedo una attenzione massima da parte degli amministratori e degli esercizi pubblici. Il sistema dei colori va assolutamente rivisto per quanto riguarda la possibilità di apertura dei pubblici esercizi, almeno di quelli che riescano ad applicare in maniera rigorosa e scrupolosa il sistema del tracciamento dei clienti e dei protocolli di sicurezza». I ristoratori ammettono gli assembramenti dei giorni scorsi ma declinano responsabilità: «si tratta di circostanze assolutamente non imputabili ai pubblici esercizi, da affrontare con una programmazione delle chiusure e transennamenti di interesse



▲ Chiuso
Un locale in via Partenope

aree nei giorni di maggior afflusso». La chiusura dei locali senza una data certa di riapertura, preoccupa non poco gli imprenditori. «Questa situazione è insostenibile, moralmente, psicologicamente e soprattutto economicamente per le imprese riduci da un anno di restrizioni e limitazioni della attività, molte delle quali si sono indebitate fino al collo». I ristoratori propongono una differenziazione tra le imprese, privilegiando «chi rispetta i protocolli di sicurezza», chiedono di ricevere per tempo comunicazione di eventuali cambi di colore «e non il venerdì sera per la domenica mattina, perché

al danno si aggiunge la beffa». Poi, propongono un decalogo di regole anti-assembramento: una app che regoli il flusso di ingresso con prenotazione del posto in fila, stabilire il numero massimo di persone presenti nelle aree esterne e interne del locale (una ogni 2 metri quadrati), turnazioni per il consumo nel locale, vigilanza per evitare assembramenti all'esterno. Non si risparmia nemmeno il presidio fai-da-te del territorio con un centralino o un numero dove poter segnalare eventuali violazioni delle misure di sicurezza. «Il nostro territorio è importante - promette Di Porzio - rispetteremo le prescrizioni sindacali e in caso di disturbi alla quiete pubblica o al decoro si informeranno le forze dell'ordine attraverso il numero dedicato». Infine, si chiede la chiusura delle zone più a rischio, con il contingentamento degli accessi e il transennamento preventivo nei weekend. Ora la palla passa a De Luca. A lui l'ultima parola.